



Nel *Discorso in pianura* che Luca ci consegna, Gesù continua ad insegnare, invitando tutti ad entrare in una vita nuova, quella di quanti accolgono la sua Parola non per la consolazione o la contrizione di un'istante ma per cambiare mentalità e permettere all'energia che in tale parola è racchiusa di tradursi in gesti, posture e scelte di vita degne del Cielo.

L'esistenza profetica "beata" che Gesù prospetta presenta un tratto rivoluzionario poiché comporta una relazione del tutto inedita non solo con il prossimo in generale, ma anche con il "nemico". Il Maestro non chiede di astenersi dalla vendetta, non chiede di ignorare il nemico né di tollerarlo, ma chiede addirittura di amarlo. Ma com'è possibile amare chi ti rema contro, ti umilia, ti diffama, ti fa del male e gode della tua caduta?

Gesù chiede ai suoi discepoli di superarsi, di andare oltre, oltre l'amor proprio, oltre le ferite causate dagli altri, cambiando la chiave ermeneutica del trauma vissuto, trasformando il senso di umiliazione che si sperimenta in questi casi in un sentimento di umiltà. Quando di fronte all'ostilità dell'altro ci si sente umiliati, si tende a leggere la propria creaturalità come "scandalo" e si sceglie di reagire aggredendo; quando invece si legge la propria creaturalità con umiltà la si avverte come "prodigio", come luogo dalle mille risorse, che permette di andare oltre, desiderando persino riempire il deficit relazionale e affettivo dell'altro. Ora Gesù insegna ai suoi che vi è un solo modo per curare questo deficit: spiazzare l'altro reagendo al suo male con il nostro bene, cioè perdonarlo.

Il Figlio di Dio invita quindi a vivere relazioni nuove, che non siano funzionali, legate all'appartenenza, all'interesse, alla possibilità della reciprocità e del contraccambio. Gesù invita a lasciarsi toccare dalla grazia per imparare l'arte della gratuità. Egli prospetta una dilatazione dei rapporti e della propria capacità di donare e di donarsi, un vincere il male e la violenza che si annidano dentro di noi, neutralizzandone la fonte: il desiderio di difendersi dall'attacco dell'altro aggredendolo e annientandolo.

Gesù suggerisce lo stile della gratuità che viene dall'alto e si riceve da Dio che è il Gratuitissimo per eccellenza.

Benedire chi ti maledice, donare gratuitamente senza sperare un tornaconto non provengono da nessun codice legislativo, ma dell'azione dello Spirito di Dio in noi che può rigenerare l'Adamo che siamo, cioè le creature fatte di terra e limite, trasformandoci in un prodigio, in "figli dell'Altissimo", creature disposte a somigliare a Colui che beneficia tutti, persino "gli ingrati e i malvagi". Somigliare a Dio Padre che si fa "tutto a tutti" (1Cor 9,22) significa liberarsi dalla legge del taglione, dalla logica della retribuzione e della vendetta, per accogliere la logica del perdono, del giudizio equilibrato, del dono gratuito.

Amare il nemico significa scegliere di essere figli che imparano dal Padre misericordioso il potere di "misericordiare" e lo esercitano mediante un'umile ma efficace "regalità". Questa "regalità filiale" consiste nel dilatare il proprio cuore per concedere agli altri quanto riceviamo dal Padre: il perdono, la possibilità del riscatto e il dono di uno spazio relazionale caldo e fiducioso dove crescere e maturare.

INTENZIONI DI PREGHIERA PER IL SANTO PADRE FRANCESCO

1. Quando le norme liturgiche lo permettono, si consiglia di celebrare la Messa ad diversa «Per il papa» (Messale Romano, p. 856).
2. Nella preghiera universale della Messa e nelle preci della Liturgia delle Ore si potrà aggiungere una delle seguenti intercessioni:

Dio della vita sostieni il nostro papa Francesco: donagli sollievo nel corpo e nello spirito. Preghiamo.

Padre buono, che hai a cuore la vita di tutti i tuoi figli, guarda con benevolenza il tuo servo e nostro papa Francesco, perché, ristabilito in salute, continui la sua missione a servizio della Chiesa. Preghiamo.

Per il nostro papa Francesco: sperimenti l'amorevole presenza del Signore Risorto e la solidale vicinanza della comunità cristiana. Preghiamo.

Salvezza dei credenti e rifugio degli afflitti, conforta il nostro papa Francesco perché, con l'aiuto della tua misericordia, trovi sollievo nella sua sofferenza. Preghiamo.

L'ANGOLO DEGLI AVVISI

Sabato 22 marzo vivremo insieme il Giubileo della nostra Parrocchia. L'appuntamento sarà alle 11.00 a Santa Maria Maggiore, dietro alla Basilica, per il passaggio della Porta Santa. Daremo la possibilità di partire a piedi dalla nostra Parrocchia, da San Lorenzo al Verano o da San Giovanni.

Se qualcuno non dovesse riuscire a raggiungere a piedi Santa Maria Maggiore, ci incontreremo direttamente lì. Nei prossimi giorni, daremo delle informazioni più precise rispetto soprattutto agli orari.

Concluderemo con la Santa Messa alle ore 12.00 alla Chiesa di Santa Maria del Perpetuo Soccorso